

GOVERNO SI SMENTISCE

Terza rata Pnrr:
Fitto auto-taglia
mezzo miliardo

DI FOGGIA A PAG. 5

Per avere la 3^a rata del Pnrr il governo la rimpicciolisce

INTESA L'esecutivo si smentisce: per sbloccare la tranche, i 500 milioni di euro per gli studentati universitari slittano alla quarta. E i tempi si allungano ancora

SEI MESI DI STALLO

» Carlo Di Foggia

L'ultima smentita era arrivata solo la settimana scorsa dal ministro titolare Raffaele Fitto. E invece, alla fine, per sbloccare la "benedetta terza rata del Pnrr" (copyright Giancarlo Giorgetti) il governo ha accettato quello che per settimane aveva negato: ricevere meno fondi - 519 milioni nello specifico - con la rassicurazione però di recuperarli più avanti, spostando sulla quarta tranche gli obiettivi mancati.

La decisione è arrivata ieri in una cabina di regia sul Piano convocata a sorpresa da Fitto per uscire da uno stallo ormai tragicomico. Come noto, il governo ha richiesto i 19 miliardi della rata a inizio anno sulla base degli obiettivi - ben 55 - considerati raggiunti a fine 2022. Ne è nato un negoziato infinito con Bruxelles che ne ha contestati parecchi. Fitto ha ammesso che sono serviti "47 interventi di modifica" per evitare di far naufragare il tutto e ha dato la colpa all'esecutivo Draghi (titolare dei progetti avviati e che a ottobre 2022, prima di lasciare, aveva dichiarato rag-

giunti già 25 obiettivi). Non sono comunque bastati visto che è rimasta in sospeso la questione degli alloggi universitari per il Diritto allo studio. Alla fine l'obiettivo intermedio è stato spostato sulla quarta rata. I 19 miliardi della terza diventano 18,5 e i 16 della quinta cresceranno di mezzo miliardo. Questo spostamento salva l'erogazione ma non accorcia molto i tempi.

Breve premessa: Tra le missioni che l'Italia si è data con il Pnrr c'è quella di alzare il numero degli alloggi universitari per coprire almeno il 20% degli studenti fuori sede (860 mila e rotti, oggi serviti solo per circa 40 mila posti, il 5%) portando il

totale dei posti letto a 100 mila entro il 2026. L'obiettivo intermedio a fine 2022 doveva essere la realizzazione di 7.500 nuovi posti. La ministra dell'Università Anna Maria Bernini ne aveva addirittura certificati 8.500. Con indagini a campione, però, la Commissione ha verificato che non erano affatto tutti nuovi. Secondo Cgil e Unione degli universitari, quelli davvero realizzati sono 4.350, per il

resto si tratta di posti letto già esistenti e occupati o in fase di realizzazione: semplicemente

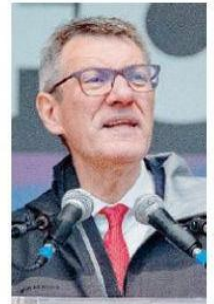
sono stati censiti e la destinazione d'uso cambiata per dichiarare raggiunto l'obiettivo. Secondo l'Udu, peraltro, per accelerare i lavori, la gran parte dei fondi impegnata (210 milioni) è finita ai privati, che ap-

plicano tariffe salatissime ai posti letto e il ministero si è fatto bastare la rassicurazione che per il 20% saranno destinati al Diritto allo studio. È evidente che il via libera della Commissione non poteva arrivare.

La soluzione di spostare l'obiettivo alla quarta rata è un compromesso imbarazzante ma efficace. Il governo evita la figuraccia assicurando che il totale delle risorse per l'Italia previste per il 2023 non cambia, ma resta il nodo dei tempi.

LA CGIL: IPOTESI SCIOPERO GENERALE

L'ASSEMBLEA generale della Cgil ha deciso ieri di dare corso a settembre e ottobre "a una consultazione straordinaria certificata delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati e delle pensionate sulle proposte alternative alle politiche economiche e sociali del governo e per chiedere l'impegno alla mobilitazione fino allo sciopero generale", dando mandato alla segreteria di discutere la possibilità con Cisl e Uil



“I fondi della terza rata arriveranno nelle prossime settimane”, ha detto ieri il commissario Ue Paolo Gentiloni. La modifi-

ca di ieri dovrà essere notificata alla Commissione e si aggiungerà alle dieci, sui 27 obiettivi totali, già chieste per la quarta rata per evitare il ripetersi dello stallo. Le modifiche vanno approvate dalla Commissione (che ha due mesi di tempo) e poi dal Consiglio europeo (entro quattro settimane). Solo dopo si possono chiedere i fondi. Insomma, il pagamento effettivo della terza rata potrebbe non avvenire prima di settembre mentre per la quarta si dovrebbe finire a fine anno, anche perché vanno ancora centrati gli obiettivi previsti, anche quelli modificati. Secondo i dati **Openpolis** al 30 giugno (data dal quale è possibile chiedere i pagamenti) ne mancavano ancora 17, di cui solo 8 oggetto di modifica. Il primo agosto, poi, Fitto s'è impegnato a presentare la revisione del Pnrr al Parlamento e notificarla a Bruxelles entro il 31. Un lavoro enorme di cui si sa poco se non che diversi fondi verranno dirottati su progetti energetici. A farne le spese saranno i progetti infrastrutturali in ritardo, specie per l'alta velocità ferroviaria, cosa che non piace al ministero delle Infrastrutture di Matteo Salvini: saranno comunque spostati su altri capitoli di spesa, ma il leghista non vuole comunque subire decurtazioni.

Le opposizioni attaccano. “È un segnale di incapacità”, ha detto il capogruppo Pd alla Camera Francesco Boccia. Per il M5S “il governo è allo sbando e sbriola il piano”. Avs chiede di riferire alle Camere.

Natangelo



I progetti di Draghi

Primi fondi nelle prossime settimane, ma il nuovo round è già in ritardo
Opposizioni: “Figuraccia”